

OTTOBRE

1. “Mi trovai unita al mio Serafico Padre San Francesco e lo pregai tanto per la Patria, per il mondo, e ad intercedermi la fedeltà che bramo [...] e poi misi sotto la sua protezione e quella di Santa Chiara, le Angiolette e Piccolissime dei secoli. Egli mi disse che attendeva ciò, perché le



Angiolette e le Piccolissime sono nate Francescane, e quindi appartengono anche a lui. Mi promise in cambio, ed assicurò che, come i suoi Tre Ordini vivranno sino alla consumazione dei secoli, così le Angiolette e le Piccolissime vivranno in seno alla Chiesa sino alla consumazione dei secoli” (pag. 802).

2. “Da oggi all’ultimo respiro modellarmi sulle virtù di Gesù Crocifisso.

Egli è staccato dalla terra, tace agli insulti, perdona ai crocifissori e li scusa presso l’Eterno Padre, non si lamenta, ma sopporta in silenzio l’atrocità del Suo triplice martirio; si esaurisce per le anime, e loro dona tutto sino alla Sua ultima goccia di Sangue, persino la Madre Sua diletta” (pag. 672).

3. “Da Gesù non mi viene che pace e bene” (pag. 659).
4. “In ogni cosa, mostrarmi degna del Cuore e dell’amore del Cuore di Gesù. Con una grande pazienza, con longanimità, dolcezza e carità” (pag. 881).
5. “Annientamento. L’atto incessante d’amore mi renderà giglio dei campi: ossia l’anima sempre esposta ai raggi del Sole Divino” (pag. 631).
6. “Ho notato che quando metto tutto l’impegno per essere fedele, Gesù gode nell’effondere grazie sull’anima mia e che le mie infedeltà Lo privano di questa gioia. Gli legano le mani. Gesù aiutami ad esserTi scrupolosamente fedele sempre! Così pure ho notato, che una piccola mortificazione volontaria non è mai sola, ma è come l’anello di una catena, che va generalmente a finire in un atto più grande di carità. Gesù, aiutami ad essere vigilante sempre!” (pag. 86).
7. “Appena mi sveglio al mattino, incominciare subito l’atto mio incessante d’amore, e continuarlo eroicamente sino all’addormentarmi della sera, malgrado aridità, tenebre, distrazioni, gelo, tristezza, sofferenza, e riprendere con eroica costanza immediatamente quando le necessità me lo hanno fatto interrompere” (pag. 684).
8. “I Santi, imperfezioni proprie ed altrui, miserie umane, tutto insomma hanno fatto servire di elevazione, di merito, di santificazione, perché in tutto essi vedevano la Santa Volontà di Dio e si uniformavano con amore. In mano all’anima immortificata, tutto invece serve a detrimento della propria anima, perché non sa tacere e sopportare in silenzio, e allora lamenti, biasimi, mormorazioni, miserie umane e peccati veniali contro la carità” (pag. 706).

9. “Accettare ogni sofferenza con un atto d’amore e di ringraziamento” (pag. 170).
10. “Anche il sorriso diventa virtù. Gesù, in riconoscenza a Te, sì, voglio sempre il mio volto atteggiato al sorriso” (pag. 441).
11. “Amare è dare. Che cosa? Tutto ciò che l’Amore domanda: è darlo prontamente; è darlo con gioia; è desiderare ch’Esso domandi di più; è essere mai contenti di ciò che si dà. Amare è soffrire come piace all’Amore, ciò che ripugna alla natura, e soffrire nel modo che piace all’Amore” (pag. 615).
12. “In qualunque momento il pensiero di Gesù Ostia della pisside mi prende, io mi ci perdo! Oh! Come invidio le mani Sacerdotali, che Ti possono toccare, stringere fra le loro dita! Gesù! Mio Dio, se fossi Sacerdote, avrei paura dell’amore che Ti porto, perché penso che commetterei follie davanti a Te Sacramento!” (pag. 298).
13. “Gesù pur attraverso la lotta, lascia che la mia anima si immerga e si perda in una purezza infinita. Il Cuore di Gesù, che mistero!” (pag. 308).
14. “Gesù, Mio Dio, ho sete d’amarTi e di soffrire per Te e per le Anime!” (pag. 309).
15. “Con Gesù volere è potere” (pag. 606).
16. “Avendo notato che Gesù nella mia anima permette tutto tranne il turbamento [...] Gliene chiesi il motivo, e Gesù buono mi fece intendere la risposta. E compresi che l’anima in pace, è come una fresca sorgente d’acqua pura e limpida, alla quale Gesù può accostarsi e dissetarsi quando vuole, ma se vi entra il turbamento, quell’anima, ossia quell’acqua rimane come agitata da un bastone, che ne solleva la melma e, quindi, Gesù non può più dissetarsi” (pag. 363).
17. “Gesù non mi lascerà sola, se io farò sempre le cose che piacciono a Lui” (pag. 566).
18. “*Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina.* Che cosa possiedo ancora? Me stessa! Sì, mi dono a Dio in elemosina per i Fratelli e mi dono in elemosina a tutti, in modo che tutti possano pretendere da Consolata con diritto. Sempre sì, così mi farà una borsa che non invecchia, un tesoro che non verrà mai meno. Gesù Tu sai che non lavoro per la paga eterna, ma per Tuo amore” (pag. 601).
19. “Gesù in Croce, staccato dalla terra, non ha più che una preoccupazione: portare a compimento la Sua Missione. E niente altro” (pag. 699).
20. “Estrema vigilanza. Guai se si comincia ad essere infedeli nelle piccole cose! Non si sa dove si va a finire. Se non so essere fedele alle piccole cose oggi, non lo sarò neppure nelle grandi domani [...]. Fidarmi di Gesù, fidarmi ciecamente di Lui. Lasciare a Lui ogni preoccupazione [...]. Preoccuparmi solo di non interrompere l’atto d’amore e *sì a tutto e sì a tutte, sempre!*” (pag. 516).
21. “Gesù, dammi la forza di fare ciò che Tu mi domandi, e poi domandami tutto ciò che vuoi” (pag. 363).



22. “L’unico il sommo male: il peccato. Non temere che questo. Esso è ingiuria, ingratitude mostruosa a Dio che ci ama tanto” (pag. 684).
23. “O Gesù, nella Tua dolorosa passione, Ti hanno bendato gli occhi. Tu hai sofferto l’oltraggio per espiare i miei...i nostri peccati. Ebbene, oggi per Tuo amore in riconoscenza che sei venuto in me, voglio tenere costantemente gli occhi raccolti, evitando anche un solo sguardo non necessario. Gesù, lo voglio, confidando in Te!” (pag. 398).
24. “Se realmente vedo Gesù in tutte, se realmente ricevo tutto dalla Sue Divine mani, che cosa mi può ancora turbare, affliggere, rattristare, rincrescere? Come potrei ancora dare un rifiuto? O non invece prodigare me e tutto con intenso amore, sapendo di dare realmente a Gesù?” (pag. 1013).
25. “Gesù, stasera mi dono, mi abbandono a Te, per il tempo e per l’eternità, con la Tua grazia che imploro, Ti giuro un sì a tutto, e mi fido di Te! Amen” (pag. 1007).
26. “Io riconobbi che le mie sofferenze provengono da un eccessivo amore per me stessa. Se non mi amassi, non mi importerebbe nulla di nulla. Stasera a Meditazione, assorta in questo pensiero, pregai Gesù a distruggermi e a concedermi che gli unici miei pensieri fossero amarLo e salvarGli anime” (pag. 500).
27. “Bisogna dimenticarsi, poi il resto viene da sé” (pag. 571).
28. “Stamani nel S. Vangelo compresi che dovevo *imparare da Gesù ad essere dolce ed umile di cuore*: allora avrei trovato il vero riposo dell’anima, la continua pace assicurata” (pagg. 802-803).
29. “Questa sera, nell’ora di meditazione, m’avvicinai di proposito al S. Tabernacolo. Avevo sete di Gesù” (pag. 643).
30. “Nel pomeriggio sostai alcuni istanti nell’atrio presso l’orto, e mi sedetti su una panca. I pulcini, credendomi la loro buona dispensiera, mi circondarono ben presto, presero d’assalto il mio grembo, e poi si allinearono tutti sull’orlo dello schienale della panca. Pensavo al S. Padre Francesco, e li lasciai fare indisturbati, e poi sentii il bisogno di imprestare ad essi il mio cuore, perché potessero anche loro amare Gesù tanto quanto lo bramo io. Uno di essi, essendo rimasto in grembo, tentai accarezzarlo, ed esso si impaurì, e il suo cuoricino prese a battere forte, forte. Volli calmarlo, e perciò lo strinsi a me, e lo tenni presso il mio cuore, finché fu tranquillo. Ci prendeva gusto, e se ne stava quieto, ma io lo lasciai andare a raggiungere i compagni e ritornai in Coro ad adorare Gesù. Non pensavo più a questo fatto insignificante, ma la grazia me lo illustrò. Se Consolata aveva avuto compassione di quel povero pulcino, solo perché spaurito, e aveva sentito il bisogno di stringerselo al cuore, per tranquillizzarlo, quanto più il Cuore di Gesù che è Cuore umano sentiva compassione della povera anima mia! E sentiva il bisogno di stringermi al Suo Divin Cuore! [...] Gesù, sono il Tuo pulcino!” (pagg. 456-457).
31. “Oh, mio Gesù, voglio Te solo, niente altro che Te solo e l’atto d’amore. Gesù, dammi la Tua fedeltà!” (pag. 807).

